Andreides, Gábor

Per il centenario di un terremoto…

„Le peuple hongrois que tant de liens de prophonde sympathie lient
á votre vaillante nation, est navré de cette catastrophe désastreuse et
ressent une vive et profonde compassion pour ses frères si éprouvés"[1]

Cent'anni fa, all'alba del 28 dicembre 1908, le città di Messina e Reggio Calabria vennero cancellate dal più devatante terremoto che il Vecchio Continente ricordi. Il sisma di Messina e Reggio Calabria vide per la prima volta la mobilitazione sia di ogni città e regione d'Italia che delle diverse nazioni dell'Europa e degli altri continenti, che si attivarono tanto a livello di assistenza diretta sui luoghi della tragedia quanto nella raccolta di fondi e di beni necessari per i soppravissuti. Fu così anche per l'Impero austro-ungarico (di cui faceva parte il Regno d'Ungheria), sorto, come è noto, in seguito al compromesso stiupulato nel 1867 tra le due componenti dell'Impero. Al suo interno il Regno d'Ungheria si autogovernava, aveva ed esercitava una sua politica autonoma (tranne che per la politica estera, la difesa e le finanze). Questo piccolo contributo vuole analizzare soprattutto le principali reazioni ungheresi nei giorni e nelle settimane che seguirono la tragedia del terremoto.

Per quanto riguarda la metodologia della ricerca di quest'argomento, bisogna fare alcune necessarie precisazioni preliminari. La prima (e fondamentale) è quella relativa alla reperibilità delle fonti e dei documenti ungheresi. Dal momento che in quel periodo (e cioé, per quanto ci riguarda più da vicino, nel 1908-1909) l'Ungheria faceva parte dell'Impero Austro-Ungarico, va detto che non esisteva un ministero degli Esteri ungherese, per cui tutti gli affari in questo importante settore della vita politica del Paese erano guidati da Vienna. Così, oggi, in Ungheria non esistono – neanche in duplicato – i documenti per avviare un tipo di ricerca scientifica del genere. Per consultare le carte del ministero degli Affari Esteri austro-ungarico bisogna perciò rivolgersi direttamente allo *Österreichisches Staatsarchiv*. Va aggiunto che, purtroppo, l'Archivio Nazionale Ungherese subì, durante la seconda guerra mondiale, danneggiamenti e perdite insanabili, tanto che anche il suo piccolo patrimonio riguardante la documentazione relativa a questo periodo fu distrutto. In mancanza, dunque, dei documenti archivistici di parte ungherese, questa rapida illustrazione degli echi ungheresi nei giorni tragici del terremoto calabro-siculo si basa essenzialmente sulle corrispondenze e sui commenti della stampa nazionale di quel periodo.

Nell'Ungheria della *belle Époque* il giornalismo godeva di una popolarità estrema, il ruolo dei giornali nella diffusione delle informazioni era importantissimo. Il mondo era diventato veloce, e in questo nuovo ambiente il giornalista era il rappresentante della modernità. Le corrispondenze europee dei giornali ungheresi nacquero proprio in quegli anni e nelle principali città del continente furono inviati rappresentanti dei maggiori quotidiani del tempo. La giovane stampa ungherese cercava così di annullare il suo svantaggio rispetto a quella austriaca. Budapest, la capitale ungherese dell'Impero, cercava di tenersi costantemente

[1] Brano del telegramma di condoglianze (in lingua francese) di Gyula Justh, presidente della Camera dei Deputati del Parlamento Ungherese al Presidente della Camera dei Deputati del Regno d'Italia. in: *Az Újság* [Il Giornale], 31 dicembre 1908, p. 10.

aggiornata e i giornalisti contribuivano adeguatamente a portare in Ungheria tutti gli eventi del mondo.

Nella tragedia del terremoto uno dei quotidiani più informati fu stranamente il *Népszava* [la Voce del Popolo], lo storico foglio dei movimenti socialdemocratici ungheresi. Questo giornale diede la sua prima notizia sul sisma già il 29 dicembre, affermando che in Italia, dopo quello 1905, si era verificato di nuovo un grandissimo evento tellurico:

„In Italia c'è stato ancora una volta il terremoto, che ha causato una devastazione crudele. Lunedì mattina, alle ore 5 e 30, gli strumenti dell'Osservatorio sismico dell'Università di Budapest hanno registrato un movimento tellurico. Il centro della scossa era probabilmente nell'Europa meridionale. [...] Lo dimostrano anche i telegrammi arrivati dall'Europa meridionale, i quali parlano del terremoto".[2]

E, siccome stiamo parlando di un organo socialdemocratico, non c'è molto da meraviglarsi se all'indomani, cioè il 30 dicembre 1908, la drammatica notizia viene accompagnata da queste inconfondibili note di commento: „La terra d'Italia *bagnata dal clericalismo* e piena delle ossa dei santi è la patria della catastrofe. La forza della natura non rispetta i *monumenti della superstizione* e della cultura, le chiese, le scuole, le fabbriche: li calpesta tutti".[3]

Le prime notizie, ancora incerte, sugli ungheresi presenti a Messina arrivarono a Budapest il 31 dicembre. Paula Koralek[4], la cantante lirica del teatro lirico di Budapest, soppravisse alla tragedia gettandosi dal terzo piano dell'Albergo Trinacria di Messina[5], mentre accanto alla costa di Reggio Calabria gli occupanti della nave „Andrássy" si salvarono non senza difficoltà[6]. La signora Koralek in quel tempo viveva già da 6 anni in Italia, ed era anche membro del Teatro Lirico di Messina:

Alla vigilia della catastrofe – avrebbe dichiarato a distanza di qualche giorno – recitavo la parte principale nell'*Aida*. Il pubblico di Messina aveva accolto con favore la mia interpretazione artistica. Dopo mezzanotte sono tornata a casa, al terzo piano dell'albergo Trinacria. Sono andata a letto, ma non potevo addormentarmi […]. Trascorsi la notte vegliando. Le ore passavano, quando, all'improviso, ho sentito che stava succedendo qualcosa terribile intorno a me. Sono balzata giù dal letto e son corsa verso il corridoio. Ma le scale si erano staccate, davanti a me c'era un vuoto nero. Che fare? Ho chiuso gli occhi e mi sono gettata nel profondo. La disperazione mi dava corraggio e forza e arrivai subito all'aperto. Dalla piazza Mercato mi precipitai verso il porto. Dietro di me c'era Messina in fiamme.[7]

La capitale magiara festeggiava già San Silvestro e gli abitanti di Budapest aspettavano il nuovo anno, il 1909, quando Gyula Justh (1850-1917), il presidente della Camera dei Deputati del Parlamento Ungherese dovette adempiere al suo triste dovere, quello cioè di mandare un telegramma di condoglianze al presidente della Camera dei Deputati del regno d'Italia, Giuseppe Marcora (1841-1927):

Monsieur le Président de la Chambre des Députés du Parlament du Royaume d'Italie, Rome. Profondément consterné par l'effroyable catastrophe, qui vient de sevir dans les pays du Sud

---

[2] *Népszava*, 29 dicembre 1908 p. 8.

[3] *Népszava*, 30 dicembre 1908. p. 8 (i corsivi sono nostri).

[4] Iniziò a cantare nel coro del Teatro Reale di Budapest dove, durante un concerto, venne notata dal direttore d'orchestra ed incoraggiata a studiare da solista. Studiò al Conservatorio con Nikisch e Richter e debuttò al Reale di Budapest nella *Regina di Saba* di K. Goldmark. Nel 1908 fu tra i sopravvissuti al terribile terremoto che colpì Messina mentre era impegnata in una recita dell'*Aida*. Questa esperienza la colpì fortemente e ne condizionò la carriera. In: www.voceantica.it

[5] Sulla rovina dell'albergo Trinacria dà notizia anche il *Pesti Hírlap* [Il Giornale di Pest], 30 dicembre 1908, p. 11.

[6] *Az Újság* [Il Giornale], 30 dicembre 1908, pp. 6-8.

[7] *Pesti Hírlap* [Il Giornale di Pest], 2 gennaio 1909, p. 12.

du Royaume d'Italie – le peuple hongrois que tant de liens de prophonde sympathie lient á votre vaillante nation, est navré de cette catastrophe désastreuse et ressent une vive et profonde compassion pour ses frères si éprouvés. Je vous témoigne, Monsieur le Président, les sentiments de sympathie et de chalereuse compassion de la Chambre des Députes du Parlament Hongrois et je vous priede recevoir l'assurence de ma trés hautes consideration. Jules de Juth, Président de la Chambre des Députes du Parlament Hongrois.[8]

Giuseppe Marcora rispose alla lettera di Justh, porgendo ringraziamenti e sottolineando che „Il nostro popolo ferito porterà sempre nel suo cuore le dimostrazioni d'amicizia del popolo ungherese, che Lei ci ha comunicato con simpatia".[9]

Nello stesso giorno, cioè il 31 dicembre 1908, la sezione ungherese dei *Corda Fratres*[10], federazione internazionale studentesca, prese la decisione di avviare un'azione caritatevole per i sopravvissuti del terremoto. A nome dei *Corda Fratres*, il presidente della sezione ungherese, dottor István Zsembery, e il segretario generale, Zoltán Hindy, si rivolsero anche al console generale del Regno d'Italia a Budapest. Nella loro lettera espressero dolore e lutto profondi, comunicando nel contempo il loro progetto umanitario:

Secondo la decisione presa dalla nostra commissione, aderiamo all'azione di soccorso messa in moto in tutto il mondo e, con la partecipazione della società ungherese, cerchiamo di organizzare un concerto imponente. Avvertiamo il desiderio di portare ciò alla conoscenza del signor Console Generale e La preghiamo di accettare una delle cariche di patrocinatore di questa serata.[11]

Anche il presidente della Camera dei Magnati, a sua volta, si rivolse al presidente del Consiglio dei ministri italiano, Giovanni Giolitti:

A Sua Eccelenza, il primo ministro Giolitti, Roma. Mi permetta di porgere, a nome della Camera dei Magnati Ungheresi, le nostre condoglianze per la tragedia che ha distrutto il vostro bel Paese. Il conte Dessewffy, presidente della camera dei Magnati Ungheresi.[12]

Il giorno dopo, puntualmente, veniva data notizia del messaggio con cui il primo ministro Giolitti, in un telegramma, ringraziava il rappresentante della nazione ungherese:

Interpretando i sentimenti del popolo italiano, ringrazio la Camera dei Magnati Ungheresi per la simpatia intensa manifestata in occasione della nostra disgrazia. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri.[13]

Direttamente dagli ambienti governativi ungheresi la prima reazione arrivò il 1° gennaio 1909, allorché il primo ministro ungherese, Sándor Wekerle (1848-1921), scrisse una lettera all'ambasciatore italiano a Vienna, il conte Avarna, in cui, a nome del suo governo, esprimeva le sue condoglianze al popolo italiano.

Più di una famiglia ungherese si trovò in Sicilia proprio durante i giorni della catastrofe. Pál Thassy per esempio, procuratore della Corona, aveva presso alloggio con la sua famiglia a Taormina per passarvi le feste natalizie. Anche il dottor Imre Hódossy, uomo politico ungherese, era lì con sua moglie e suo figlio.

---

[8] *Az Újság*, 31 dicembre 1908, p. 10.
[9] *Pesti Hírlap*, 31 dicembre 1908, p.9.
[10] La federazione fu fondata nel 1898 dal torinese Efisio Giglio Tos. Ebbe, tra i suoi presidenti e soci, anche personaggi come Angelo Fortunato Formiggini, Giovanni Pascoli, Guglielmo Marconi. Promosse convegni ispirati ad un'universale fratellanza studentesca e ad un ideale di pace e solidarietà tra i popoli.
[11] *Pesti Hírlap*, 2 gennaio 1909, p. 12.
[12] *Az Újság*, 5 gennaio 1909, p. 5.
[13] *Az Újság*, 6 gennaio 1909, p. 6.

Il primo soppravissuto ungherese, József Feuermann, dipendente della filiale di Messina della „Società di navigazione marittima Adria", raggiunse la capitale magiara il 2 gennaio[14]. Feuermann così rievocò, davanti ai giornalisti ungheresi, gli eventi da lui vissuti in prima persona:

La mia salvezza è un miracolo. Anche all'alba di Natale mi sono svegliato per una scossa forte. Mi sono reso conto immediamente di che cosa stava succedendo e mi stringevo alla parete. Braun, un mio collega che aveva vissuto a Messina durante il terremoto del 1894, mi ha dato il consiglio di stringermi sempre alla parete, perché se il soffitto cade, cade nel centro della stanza […]. Per quanto riguarda la devastazione, questa è semplicemente indescrivibile. La città è distrutta, la catastrofe è pesante anche perché ci sono scosse nel mare e fuochi in città.[15]

Alle operazioni di salvataggio cooperarono anche i piroscafi della sopra citata società di navigazione „*Adria*", sia quelli rimaste inviolati dalle conseguenze delle scosse telluriche (il „Nagy Lajos" e il „Matlekovits")[16] che quello danneggiato dal sisma (l'„Andrássy"). Il direttore dell'ufficio della compagnia di navigazione, Imre Lustig, nel giorno della tragedia ritornò al suo posto di lavoro per salvare il salvabile[17].

L'Ungheria, il paese intero, cominciò ad organizzare gli aiuti il 4 gennaio 1909 attraverso il Comitato „*Pro Sicilia et Calabria*" e sotto il patronato del primo ministro ungherese. Qualche giorno dopo, l'Assemblea di Budapest approvò lo stanziamento di 30.000 corone per le vittime del terremoto[18]. L'8 gennaio, la „*Szent László*", della società di navigazione „*Adria*", con gli studenti universitari a Messina Miklós Blessy e suo fratello Péter a bordo, raggiunse il porto di Fiume[19]. I due giovani si erano salvati miracolosamente dalla catastrofe che aveva distrutto le città di Messina e di Reggio Calabria[20]. Nello stesso giorno la Croce Rossa Ungherese fece un'offerta di 10.000 corone in favore delle popolazioni colpite dal sisma.

Si può comprendere molto bene che in una città „ungherese" come Fiume, dove la maggior parte della popolazione era italiana, anche questa comunità non fece mancare il suo sostegno. Nel 1905 era nata „*La Giovine Fiume*", una società irredentista la cui rivista ufficiale scrisse nei giorni del sisma:

La terra della classica bellezza sacra alla virtù e all'arte in pochi attimi è ridotta a triste regno della distruzione e della morte […] La sciagura immane non è sciagura italica soltanto, è la sciagura e il lutto profondo di tutte le anime che amano, soffrono e piangono. È il lutto di tutta la civiltà, ma è d'italiani il dolore che ci prostra, è d'italiani il pianto che ci serra alla gola nel sentimento della nostra impotenza di arrecar soccorso valido ai fratelli cui la terra natia si apre per inghiottirli. Pace a voi tutti, poveri morti! Le nostre lagrime a Voi tutti miseri fratelli di Sicilia e Calabria.[21]

La Camera dei Deputati ungherese, accogliendo l'idea lanciata dal deputato della sinistra dottor György Nagy, fece sua la proposta deliberando che ogni deputato devolvesse 50 corone del suo onorario per le vittime del terremoto.[22]

---

[14] *Népszava*, 3 gennaio 1909, p. 8.
[15] *Pesti Hírlap*, 3 gennaio 1909, p 10.
[16] Quest'ultima nave, nei primi mesi della prima guerra mondiale, si sarebbe rifugiata in Italia.
[17] *Az Újság*, 3 genaio 1909, p. 7.
[18] In questo tempo il prezzo dell'abbonamento di *Népszava* fu 19, 20 corone all'anno.
[19] Fiume (in croato: Rijeka) dal 1779 al 1919 appartenne al Regno d'Ungheria come *Separatum sacrae coronae adnexum corpus*.
[20] *Népszava*, 9 gennaio 1909, p. 8.
[21] *La Giovine Fiume*, giornale politico, 2 gennaio 1909, p. 1.
[22] *Népszava*, 8 gennaio 1909, p. 7.

Il Comitato „*Pro Sicilia et Calabria*" tenne la prima tavola rotonda il 9 gennaio 1909 sotto la presidenza del futuro ministro dell'Economia, allora sottosegretario di Stato, József Szterényi (1861-1948). Il Comitato espresse la volontà di:

- formare delle commissioni sia nelle province che nelle città dell'Ungheria;
- avviare la raccolta di denaro e aiuti per i danneggiati in tutte le chiese cattoliche;
- avviare la raccolta di denaro e aiuti per i danneggati in tutte le sinagoghe;
- organizzare un concerto di beneficenza al Teatro Lirico e al Park Club di Budapest.[23]

Anche le banche e i maggiori istituti finanziari (*Magyar Általános Takarékpénztár*, *Magyar Általános Hitelbank*, *Pesti Magyar Kereskedelmi Bank*) iniziarono la raccolta di fondi. I primi comuni ungheresi (Budapest, Arad, Temesvár, Sopron, Nagyvárad, Pozsony) raccolsero 41.000 corone. Anche il comune di Szeged avviò una sua iniziativa di sostegno. Attraverso il console generale italiano a Budapest fece pervenire 2.000 corone agli scampati dal terremoto. Nella lettera con la quale la città si rivolgeva al consolato generale di Budapest il sindaco di Szeged faceva appello all'amicizia italo-magiara, dato che, quando Szeged aveva avuto bisogno di aiuto, l'Italia era stata tra i primi ad aiutarla:

[...] trent'anni fa anche la città fu distrutta da un'inondazione sporca (di fiume Tisza), e allora nella nostra disgrazia, il nobile popolo italiano ci venne in soccorso coi soldi dell'amore e della misericordia tra i popoli.[24]

Al consolato generale italiano di Budapest questa iniziativa di solidarietà fruttò 7.120 corone fino all'8 gennaio. I primi benefattori furono il vice console, conte Carlo di Durazzo, il cavaliere Italo Santelli[25], la ditta Vali e Vignali. Il 15 gennaio 1909 anche il governo ungherese offrì l'aiuto dello Stato ungherese agli sventurati italiani vitime del sisma. Il Consiglio dei Ministri Ungherese decise di stanziare 100.000 corone. Questa somma – senza il fondo del budget – fu registrata come spesa straordinaria nel budget ungherese[26].

L'opinione pubblica ungherese dai primi giorni della tragedia agli ultimi giorni di gennaio del 1909 fu informata ampiamente dai giornali ungheresi. Basti pensare alle prime edizioni di gennaio di *Vasárnapi Újság* [Giornale della Domenica], che aggiunsero immagini fotografiche sulle città distrutte. In questa zona si trovò per alcuni giorni il capitano Győző Scheidelhuber, comandante della nave ungherese „SS. Nagy Lajos". Il capitano, in una lettera pubblicata sul *Pesti Hírlap*, scrisse così: „Il primo giorno la Nagy Lajos, la Andrássy, la Matlekovits e due navi inglesi diedero il primo soccorso ai feriti. […] Più tardi, nonostante il fatto che la nostra nave fosse in condizioni pessime, io personalmente con il personale portai più di 50 feriti al castello, che si trovava in buono stato […] Il secondo giorno entrò in porto

[23] *Népszava,* 10 gennaio 1909, p. 3.

[24] *Pesti Hírlap*, 5 gennaio 1919, p.5.

[25] Italo Santelli, maestro di sciabola, su invito del governo ungherese nel 1896 si trasferì nella capitale ungherese e, con le sovvenzioni statali ricevute, aprì una palestra di scherma. L'anno successivo nacque a Budapest suo figlio, che avrebbe poi seguito le orme paterne come atleta ed istruttore di scherma. Santelli fu uno degli allenatori della nazionale ungherese alle Olimpiadi del 1924. Durante il torneo individuale di sciabola scoppiò un battibecco tra schermidori italiani ed ungheresi. Santelli tradusse per gli ungheresi le frasi degli italiani, con il risultato che, dopo la protesta ungherese, il Comitato Internazionale Olimpico squalificò l'italiano Oreste Puliti, in corsa per l'oro, per comportamento antisportivo. In Italia l'intervento di Santelli fu visto come un tradimento della patria. La stampa gli si scagliò contro, al punto da ripudiarne perfino il nome di battesimo: *"Italo? No, Ungaro"*.

[26] *Részlet a magyar kormány 1909. január 15-i ülésének jegyzőkönyvéből* [Estratto del verbale della seduta del governo ungherese, 15 gennaio 1909], Magyar Országos Levéltár [Archivio Nazionale Ungherese],K 27 (1919. 01. 15.) 4R/30. In: www.digitarchiv.hu/faces/frameContentGenerator.jsp?ADT_ID=92021&MT=1.

la nave da guerra russa Admiral Makharoff, il cui equipaggio salvò molte vite […]. La nostra nave Nagy Lajos lasciaò Messina il 2 gennaio 1909."[27]

La notizia del terremoto provocò fortissime reazioni e solidarietà in Ungheria. Dal governo reale ungherese fino ai singoli cittadini, tutta la nazione si schierò con il popolo italiano. All'interno del Paese furono avviate iniziative di beneficenza e numerose offerte giunsero sia all'ambasciata italiana a Vienna che al consolato generale italiano a Budapest. Nobili, cittadini, gente semplice, ognuno secondo le proprie possibilità aiutò l'Italia ferita. La scrittrice ungherese Cécile Tormay (1875-1937) scrisse nell'anno della tragedia:

Noi piangiamo il fratello, il fratello della nostra malasorte di un tempo. Il popolo ungherese non dimentica, nelle nostre anime vive il sentimento per il quale l'Italia offrì la patria ai nostri grandi esiliati. Aiutiamo a livellare la strada piena di rovine che condurrà a casa tutti gli sfortunati. Ognuno sacrifichi quanto può, e se la tassa delle nostre condoglianze fosse più piccola di quella dei popoli occidentali, l'Italia l'accetterebbe comunque con piacere, perché sa benissimo che *i ricchi davano, il povero divide tutto quello che possiede*.[28]

[27] *Pesti Hírlap*, 8 gennaio 1909, p. 10.
[28] http://www.geocities.com/tormayc/tc_kuzdelmek2.html